

Anche a Genova sciopero riuscito Un nuovo forte monito al governo

I sindacati chiedono il rispetto degli impegni per la politica industriale - I dati pesanti della crisi ligure - Due cortei sono sfilati per le vie del centro cittadino - Militello: se si continuerà a parlare solo di tariffe ci sarà una mobilitazione generale

Dalla nostra redazione
GENOVA — «Se il 4 febbraio, conclusi i consigli generali dei sindacati, si continuerà a parlare solo di tasse e aumenti di tariffe, la vertice di questo governo la faremo noi, come movimento popolare e sindacale; se la musica non cambierà andremo allo sciopero generale in tutto il Paese», quando Giacinto Militello, segretario nazionale della CGIL, pronuncia queste parole, un applauso convinto si leva in piazza De Ferrari. Qui, in questo «luogo storico» delle lotte operaie genovesi, migliaia di persone si sono date appuntamento per la giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Due combattivi cortei, il blocco di tutte le attività per quattro ore (esclusi i servizi essenziali), il «fermo» dei mezzi pubblici e del cinema per due ore, le scuole deserte, l'adesione di artigiani e commercianti; questo è stato lo sciopero generale svolto nei capoluoghi ligure per l'occupazione, il risanamento delle aziende a partecipazione sta-

ta, il rilancio delle attività portuali. Forse mai come oggi le sorti del tessuto produttivo genovese sono state così strettamente legate ad un mutamento di rotta dell'economia nazionale e delle scelte governative: drammatico aumento dei giovani disoccupati, aziende pubbliche come l'Alisider e l'Italcantieri nell'occhio del ciclone, preoccupante stasi delle attività portuali, decine di fabbriche che denunciano difficoltà di mercato e non riescono a far decollare i piani di ristrutturazione, impennata della cassa integrazione in molti settori. E se si considera che porto e partecipazioni statali (con relativo indotto) rappresentano quasi i tre quarti del «ricchezza» genovese, si comprende perché lo sciopero di ieri si era caricato di significati nazionali, che vanno oltre la condizione di una grande città per investire questioni facoltosi, comuni a tutta la società italiana.

Significativa l'adesione di giornalisti e tecnici della RAI-TV e degli operatori dell'emittenza privata che, pur essendosi dallo sciopero hanno voluto protestare per le inadempienze del governo che favoriscono le grandi concentrazioni economiche nel settore dell'informazione radiotelevisiva e le lotte di potere che dilanano i larghi settori dell'editoria («il mitemplo» il caso del quotidiano «Il Lavoro»).

Cortei si sono mossi dalla Stazione marittima e da Piazza Verdi, punteggiati di striscioni che «presentavano» le delegazioni di fabbriche e categorie: dai portuali ai metalmeccanici, dai siderurgici agli edili, dai tessili ai dipendenti della Sanità, dai giovani precari del censimento, ai pensionati. In testa le operai del Colonnificio di Busella, la più antica fabbrica della Liguria ed anche l'ultima in ordine di tempo messa in liquidazione. In piazza De Ferrari Militello ha parlato di recessione economica, non solo per denunciare le responsabilità dell'esecutivo e del

padronato, ma per rilevare il carattere di fenomeno mondiale che accentua la «guerra» per il dominio dei mercati. Anche le pressioni di Reagan sull'Europa, perché il progetto del gasdotto siberiano venga abbandonato, entrano in vena logica, puntano a rendere il vecchio continente sempre più dipendente dalle multinazionali americane dell'energia.

emigrazione

La crisi occupazionale provoca una campagna xenofoba

«Ausländer raus» nella RFT?

Il «fuori gli stranieri» si accompagna a pesanti misure contro i lavoratori emigrati - Sollecitata un'azione unitaria

Oltre un milione e settecentomila disoccupati, con una percentuale passata dal 6,4% del mese di novembre all'attuale 7,3%. Una riduzione dei posti di lavoro liberi di disposizione (14 disoccupati per ogni posto libero) e un ulteriore aumento del «Kurzarbeit» che vede oltre 500.000 lavoratori in cassa integrazione. Gravissima la situazione dell'occupazione giovanile con 156.000 giovani al di sotto dei vent'anni registrati come disoccupati nel mese di dicembre, con un 12,1% in più rispetto al mese precedente. A questo gravissimo quadro del mercato del lavoro nella RFT si aggiunge la situazione deficitaria dell'Ufficio federale di assistenza che ha speso nel 1981 per sussidi di disoccupazione 5,2 miliardi in più dell'anno precedente e registra un deficit di 8,2 miliardi di marchi. L'altro dato che in determinati settori politici ed economici tedeschi viene messo in risalto è quello della presenza sul territorio della Repubblica federale di oltre 2.200.000 lavoratori stranieri. È un dato che non tiene conto del fatto che tra i disoccupati oltre un terzo sono stranieri e che serve ai circoli più reazionari per far fare all'uomo della strada il semplice calcolo di quanti posti di lavoro liberi potrebbero esserci con una drastica riduzione della presenza degli stranieri.

«Ci siete serviti, quando la nostra economia ne aveva bisogno, ora non ci servite più e perciò dovete tornare a casa», questo modo di risolvere i problemi era fino a qualche anno fa, esclusiva prerogativa del partito neofascista e dei circoli più reazionari del paese.

«In questa direzione vanno le decisioni del governo socialdemocratico e liberale verso i giovani», egli degli stranieri, contro la possibilità di congiungersi alle loro famiglie, per una riduzione degli assegni familiari. Sono posizioni che seguono la falsariga delle decisioni già adottate dal Senato di Berlino Ovest dove il democristiano Lummer ha decretato l'espulsione dei figli degli stranieri che, raggiunta l'età di 18 anni non abbiano una presenza nella RFT di almeno 5 anni; di quelli che pur avendo raggiunto questa età sono da oltre 5 anni in Germania ma non abbiano un posto di lavoro o di apprendistato; inoltre nessuna possibilità di ricongiungimento viene riconosciuta alle famiglie dei giovani che abbiano superato il 16° anno di età. Analoghe decisioni sono state prese nel Baden Württemberg dove il

A giorni lungo «fermo» del trasporto su strada di tutte le merci

ROMA — E' ormai sicuro. Tutto il settore dell'autotrasporto merci si fermerà nei prossimi giorni e quasi certamente per periodi abbastanza lunghi. Data di inizio del «fermo» e modalità di attuazione dello stesso saranno rese note in giornata sulla base delle decisioni che saranno prese dal comitato d'intesa fra Fita, Ania e Fai che ha incontrato anche le organizzazioni sindacali, dei lavoratori. Lo sciopero degli autotrasportatori scatterà, in linea di massima, fra una settimana. Purtroppo i danni per il blocco della situazione e scongiurare il pericolo di una paralisi nel trasporto delle merci, appaiono molto ridotti.

Piccoli concedenti

«In favore dei piccoli concedenti di terreni già affittati, ovvero di terreni per i quali ha luogo la conversione in affitto, opera già dall'anno scorso, una detrazione dell'IRPEF pari al 10% della parte di reddito relativo ai fondi in questione. Sono considerati piccoli concedenti i proprietari di terreni che abbiano un reddito catastale non superiore a 3.000 lire, ed un reddito complessivo netto, ai fini dell'imposta sulle persone fisiche, e non superiore a 5 milioni.

Si deciderà giovedì la sorte della legge sui patti agrari

L'articolo 42, che nel suo contenuto attuale vanifica i benefici per i coltivatori, è stato accantonato. Modificate le norme sulla ripresa di possesso di fondi affittati - Agevolazioni fiscali per i piccoli concedenti

ROMA — La sorte della riforma dei patti agrari si decide giovedì prossimo quando la Camera, che ieri ha esaminato e approvato numerosi altri articoli del provvedimento, scioglierà gli ultimi nodi della legge ed in particolare affronterà il punto cruciale, sin qui accantonato, di quell'articolo 42 che, consentendo accordi in deroga generalizzata alle nuove norme, metterebbe in forse i contenuti innovatori dell'intera riforma.

«I comunisti vogliono in sostanza creare le condizioni perché la nuova normativa sui patti agrari sia finalmente varata, dopo tanti anni di dure lotte politiche e sindacali. E questa volontà è tanto più forte quanto più trasparenti si vanno facendo le manovre tendenti a far cadere la legge, a rendere ancora una volta vano il lungo e travagliato lavoro del Parlamento su questa scottante materia.

Completato il complesso e rilevantissimo capitolo della conversione in affitto di tutti i contratti di mezzadria e colonia, di compartecipazione e socida, l'Assemblea di Montecitorio aveva ieri sera anche varato un gruppo di norme sussidiarie di non esiguo valore sociale. Tra le altre, quelle relative al cosiddetto diritto di ripresa del fondo affittato e quelle in favore dei piccoli concedenti.

«Per tutti i contratti agrari in corso al momento dell'entrata in vigore della riforma, e previsti che il concedente (purché diventato proprietario da almeno un anno) possa ottenere per sé e per un familiare la risoluzione anticipata del contratto di affitto, previa dedotta. Ma per impedire che questo diritto colpisca i legittimi interessi dell'affittuario, e, più in generale, l'interesse collettivo alla coltivazione dei fondi, si introducono una serie di condizioni a garanzia appunto che il recesso del contratto non significhi un avallo alla proprietà assenteista e alla rendita parasociale. Si esige quindi che il concedente sia coltivatore diretto, che abbia in famiglia almeno un'altra unità attiva diretta-coltivatrice; che con la dedotta si obblighi a coltivare direttamente il fondo per al-

CGIL e Confcoltivatori: Andreatta chiamato a chiarire la manovra finanziaria

ROMA — Occorre una nuova politica agricola che, pur facendosi carico dell'esigenza di combattere l'inflazione, non sia mortificante per l'agricoltura: lo ha detto il presidente della Confcoltivatori, Avolio, illustrando alla stampa, insieme al vicepresidente Ognibene, le valutazioni dell'organizzazione contadina sul settore primario. Il 1981 si è chiuso «in rosso» per l'agricoltura (calo del 2,4% della produzione vendibile, calo del reddito, degli investimenti e dell'occupazione), la quale mostra tuttavia una vitalità che dev'essere sostenuta con misure adeguate. Un'agricoltura messa in grado di fare investimenti e di migliorare la propria capacità competitiva, potrà dare un contributo importante al risanamento dell'economia nazionale. E Ognibene ha indicato nell'autonomia e nell'unità del movimento contadino, e in larghe intese con le organizzazioni sindacali e cooperative, la via maestra per garantire il rinnovamento dell'agricoltura.

Scesi i tassi d'interesse in Germania. Sconto al 10%

FRANCOFORTE — La banca centrale tedesca ha ridotto il tasso d'interesse sulle anticipazioni dal 10,5 al 10 per cento in seguito a riduzioni sul mercato monetario tedesco. In questo caso il marco non ha seguito il dollaro che resta quotato al rialzo grazie alla sostenutezza dei tassi. Il miglioramento dei tassi in Germania deriva tanto dai risultati positivi della bilancia dei pagamenti quanto dalla riduzione della domanda interna di credito, indotta dalla recessione. Resta aperto il problema costituito dalla tendenza alla esportazione dei capitali verso l'area del dollaro. Oggi il differenziale tasso/inflazione è di 4 punti per il marco e 7,5 per il dollaro; di qui la tendenza ad acquisire depositi in dollari, più redditizi. Questa tendenza può essere controbilanciata solo da altri fattori positivi nel campo dell'impiego dei capitali. Ieri i gestori dell'acciaio Krupp ed Hoechst hanno annunciato una fusione; trattative sono in corso anche con la Salzgitter.

È stata inaugurata la sezione del PCI

Il sindaco di Melissa tra gli emigrati a Urach

Con la partecipazione del sindaco di Melissa, compagno Giuseppe Bonessi e nel corso di un'affollata assemblea, si è costituita a Urach la locale sezione del PCI dedicata al campo emigrato. Il borgomastro Pauscher, che si è recato in città a presiedere la manifestazione, ha parlato della situazione della cittadina calabrese. Già durante la manifestazione, 23 compagni si sono iscritti al Partito. Grande entusiasmo ha suscitato per gli emigrati di Melissa la visita del loro sindaco, che si è recato in città a presiedere la manifestazione. In precedenza il compagno Bonessi aveva avuto incontri con altri suoi concittadini a Sindelfingen e a Stoccarda. Il sindaco di Melissa si è impegnato a rafforzare i contatti con gli emigrati e a difendere i loro diritti anche all'estero.

Con nuovi iscritti

Successi nel tesseramento a Zurigo e Basilea

Le federazioni del PCI di Zurigo e di Basilea stanno registrando quest'anno importanti risultati nella campagna di tesseramento e proselitismo, con un numero di tesserati che supera quello dello scorso anno alla stessa data. Nella federazione di Zurigo le sezioni che si distinguono sono quelle di Dietikon che ha superato il 100% (179 iscritti, 20 reclutati e 30 donne), di Zurigo-Gramesi (80 iscritti e 18 reclutati), Wädenswil (76 iscritti e 6 reclutati) e Locarno (44 iscritti e 6 reclutati). Nella federazione di Basilea è la sezione di Munchenstein che è la più prossima al 100%, trascurando i tesseramenti ormai anche la «Scocciamarro» di Basilea, Zeringinden, Breitenbach, Zofingen, Thun e Langenthal.

Conferenza Pci sul ruolo dei quadri intermedi FS

Primi sì dei ferrovieri all'ipotesi di contratto

ROMA — Il ruolo dei quadri intermedi in un sistema ferroviario riformato e rinnovato, è questo il tema della conferenza nazionale organizzata dal Pci che si tiene oggi al Teatro Centrale di Roma. Alla conferenza sono invitati i dirigenti dei sindacati di categoria dei ferrovieri, i componenti della direzione generale e i massimi dirigenti delle FS. All'iniziativa prendono parte i quadri intermedi delle ferrovie, comunisti, simpatizzanti o anche sem-

piacemente interessati alla questione in discussione. La relazione introduttiva sarà svolta stamane dal compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa, trasporti e infrastrutture del Pci. Concluderà il dibattito, nel pomeriggio, il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del partito.

Fra i ferrovieri, intanto, si registrano i primi annunciamenti sulla intesa contrattuale sottoscritta ieri l'altro. Nelle prime assemblee svoltesi ieri in una decina di impianti a Roma

e in altri compartimenti l'ipotesi di contratto è stata approvata all'unanimità. Le stesse assemblee hanno discusso e approvato anche la piattaforma in dieci punti delle confederazioni.

brevi dall'estero

■ Nei giorni 19, 21 e 22 gennaio hanno avuto luogo a MONS, LA LOUVIERE e GENK (Belgio) azioni di partito sul recente dibattito al Comitato centrale a cui ha partecipato il compagno Valerio Baldan, segretario della Federazione in Belgio.

■ Il 22, 23 e 24 gennaio, nel quadro del 61° anniversario della fondazione del Pci, nella regione di LIEGI avranno luogo manifestazioni a cui partecipa il compagno Nestore Rotella, membro del Comitato centrale.

■ La sezione del Pci di ARBON tiene il suo congresso venerdì 22 (Di Donato e Rizzo) e quella di RUTI sabato 23 (Farina).